

"Prima del viaggio si scrutano gli orari, le coincidenze, le soste, le pernottazioni e le prenotazioni (di camere con bagno o doccia, a un letto o due o addirittura un *flat*); si consultano le guide Hachette e quelle dei musei, si cambiano valute, si dividono franchi da escudos, rubli da copechi; prima del viaggio s'informa qualche amico o parente, si controllano valige e passaporti, si completa il corredo, si acquista un supplemento di lamette da barba, eventualmente si dà un'occhiata al testamento, pura scaramanzia perché i disastri aerei in percentuale sono nulla; prima del viaggio si è tranquilli ma si sospetta che il saggio non si muova e che il piacere di ritornare costi uno sproposito. E poi si parte e tutto è O.K. e tutto è per il meglio e inutile.

.....
**E ora che ne sarà
del mio viaggio ?**

**Troppo accuratamente l'ho studiato
senza saperne nulla. Un imprevisto
è la sola speranza. Ma mi dicono
che è una stoltezza dirselo.**

E. Montale - "Prima del viaggio", in *Satura* (1962-1970)

Il viaggio del Laico non ha nella maggioranza dei casi riscontri come è stato per Maria. E quando ci si trova sempre più nella situazione di scetticismo descritta sempre da Montale ("**Si tratta di arrampicarsi sul sicomoroper vedere il Signore se mai passi. Ahimè, non sono un rampicante ed anche stando in punta di piedi non l'ho mai visto**") E. Montale - "Come Zaccheo", in *Diario del '71*) è difficile trovare spiragli per mettersi comunque in viaggio con gli altri.

Per trovare il senso delle cose è necessario il viaggio, come fa Maria che va a trovare Elisabetta. Forse per accertarsi di quanto detto dall'Angelo...circa la gravidanza (sesto mese !) di Elisabetta. Quando ne è sicura (vedi commento a pagina 50 del quadro del Pontormo). Ma l'inatteso è anche un evento negativo, di cui facciamo continuamente esperienza e che porta a domandarci:

- Dov'è Dio nella storia ?
- E visto che siamo adulti, dov'è Dio nella vita dei nostri figli ?

Certo non si deve trovare Dio nelle cose grandi, ma in quelle piccole (come sottolinea il testo a pagina 37: "Elisabetta si stupisce prorompendo in un grido di gioia: la madre del suo Signore è venuta proprio là dove lei si trova.).

Per il nostro cammino di Fede serve la certezza , quella proclamata dall'Angelo "nulla è impossibile a Dio." E se anche l'inatteso positivo è difficile da sperimentare (siamo inseriti in contesti che non cambiano e noi non facciamo molto per farli cambiare) dobbiamo avere almeno il coraggio di provocarlo rendendone gli altri partecipi. Con la coscienza che viviamo tempi di contraddizioni sistemiche (persecuzioni ideologiche, immigrazioni , donne che non trovano lavoro perché incinte, ...) e che non abbiamo la forza di sovvertire nulla come singoli, dobbiamo tuttavia sentirci veri seguaci di Cristo e provarci.

Stare con il prossimo a volte significa educarlo (i ragazzi, i giovani) e a volte impegnarsi a far vivere agli altri i percorsi di vita nuova (la famiglia, le giovani coppie) e al cambiamento richiedi oggi da ogni parte della società e dalla Chiesa (interessante la Biografia di D. Fiammengo, pag. 43).